

I libri di Salvina Alba - forse sarò ripetitiva - raccontano la realtà. Ma lo fanno in un modo tutto loro: particolare, intenso.

Salvina riesce a dare voce al dolore non solo di chi lo subisce, ma anche di chi, in qualche modo, lo provoca: per distrazione, per stanchezza, per stress. Un dolore inflitto che si trasforma in una condanna a vita per chi, pur restando in vita, smette di vivere davvero. Perché nella sua mente resterà sempre impresso il momento esatto in cui ha causato quel male.

Non è facile raccontare questa verità. Tantomeno come fa Salvina: con delicatezza, con empatia, senza giustificare, ma offrendo al lettore una chiave di lettura nuova, più profonda.

I libri di Salvina sono un pugno nello stomaco — non in senso negativo, anzi. Sono un pugno nello stomaco perché è facile romanzare una storia, ma è difficile farlo lasciando la verità intatta. Il peso del male inflitto diventa un segreto, qualcosa che prima o poi costringe a fare i conti con la realtà.

Una realtà che sussurra:

“Tu sei morto nello stesso momento in cui io sono sparito. Sei morto mentre il mondo intorno a te andava avanti, lasciandoti addosso il peso del male, anche se non è del tutto e solo tuo.”

Un invito a cena, un urto nella notte, una parola... tutto può diventare il macigno che fa sentire il protagonista senza via di uscita. Il passato che non ti lascia mai. Il fato che sembra dirti:

“Doveva andare così. Non potevi farci niente. Era così che doveva andare.”

No, non è una parola magica, ma semplicemente la bugia che ti raccontano mentre, negli occhi degli altri, leggi la vera parola magica:

“È stata colpa tua, perché non sai amare.”

Tutto ciò che accade non è altro che la conseguenza delle proprie scelte. Perché sei tu che hai creato le condizioni, sei tu colpevole — anche, a volte, delle scelte degli altri.

Il passato torna: non si sfugge al peso di ciò che non abbiamo saputo dare.

E Lorenzo, che forse non ha saputo amare, porterà per sempre il peso dell'amore che gli era stato donato e che lui ha sciupato.

Ho pianto, lo ammetto. Ho pianto per Lorenzo, per Mauro e per Giulia. Mi sono arrabbiata con Luisa.

Non perché questo sia “solo” un bel romanzo, ma perché Salvina ha raccontato la nuda e cruda realtà.

Consiglio di leggere i suoi libri: scritti con maestria, mai banali né noiosi, originali e capaci di tenerti incollato fino all'ultima pagina — per speranza o per scoprire la verità.

Complimenti sinceri a Salvina Alba.